

perduti alla città, perchè dalla terza linea potrebbero accorrere pronti là dove il pericolo della patria chiamasse. E s' altri immagina tranubusti e pericoli estremi dentro nella città; estremi tanto che le migliaia dei Civici rimanenti non li possano dileguare, non li possano dileguare, gli ottocento gendarmi che son gente animosa, non li possa dileguare l'autorità del Governo e dell'Assemblea e de' probi cittadini ai quali non mancherebbe l'animo di affrontare per l'onore patrio ogni eimento; se fossimo a tale, allora io direi che nè i mille di soprappiù basterebbero ad allontanare da noi la vergognosa ruina. All'incontro, i mille agguerriti, e vicini, e tuttavia cittadini nell'anima (chè il cenno militare non perverrebbe di certo a disnaturarli) que' mille sarebbero a ciò più valenti che mai.

La difficoltà più forte è nel tempo che richiedesi a mettere insieme codesto migliaio: ma il buon volere potrà abbreviarlo; ed intanto la Civica presterà alle milizie, come prima, e più se bisognasse, il suo braccio. Qualunque sia il tempo, bisogna mettersi all'opera; qualunque sia l'esito, fatta ormai la proposta, non si può rigettarla: nè l'Assemblea può col rifiuto (ogni differente proposta suonerebbe rifiuto) chiamare il biasimo sopra sè, nè può senza prova disonorare il paese disperando di lui. E sarebbe un disperar del paese il volere che mille uomini posti sull'orlo della laguna, anzichè dispersi lungo i canali interni, non solamente aggravassero, ma inducessero pericolo nella città. Venezia non ci ha dato il diritto di diffidare di lei. Quand'io, nel dicembre del quarantasette, entrai mallevadore all'Italia del risorgere di questo popolo privilegiato, non osavo io stesso sperare ch'egli soddisfarebbe al mio ed al suo debito con tanta ricchezza d'usura. E dopo le prove de' diciassette e seguenti del marzo; dopo il novello risuscitare dell'undici dell'agosto; dopo la crociata di Palma, e la sortita di Mestre, alla quale i Civici supplicavano prender parte; dopo il saggio ch'è diedero dell'animo loro a Marghera; dopo la rara costanza, con cui la legione de' Bandiera e Moro ha espugnato gli ostacoli opposti, se non dall'altrui volere, da' casi; dopo la recente proferta d'una compagnia d'artiglieri civici d'ire a San Secondo e sul Ponte; io non so con qual fronte si possa dir loro: Voi siete incapaci, voi siete indegni di difendere la patria vostra sotto le leggi della militar disciplina, ovvero: mille soli di voi possono salvare la Guardia e la città dalla morte.

Io non so qual sia maggiore pericolo, se lo scontento di pochi ai quali il nuovo stato pesasse, o lo scontento de' più generosi che contro l'Assemblea s'indeguerebbero dell'immeritata diffidenza, e direbbero: I nemici ne' giornali e nelle relazioni loro lodano il valor nostro, voi lo negate con solenne decreto. — Non so quale de' due pericoli sia il più grave; ben so qual sia il meno onorato.

Scusate se io alla vostra generosità, cittadini, fo torto, fermandomi tanto a lungo su questi dolorosi pensieri. Crediamo alla dignità de' fratelli nostri, e credendo esaltiamola. Che si chiede alla fine da loro? Che nella terza linea difendano il suolo ove nacquero e i monumenti degli avi loro, essi, che promisero con voi di resistere ad ogni costo; li difendano al modo che ai capi della milizia solo pare efficace. L'As-